

Un canto d'amore, un urlo soffocato, un lungo viaggio senza risposte che ci trascina con forza nel mondo dei giovani d'oggi, fatto di feste fino all'alba ma anche alloggi di fortuna, di sogni TV e lavori precari, di fatui progetti e dolci abbandoni, un mondo dove tutto corre e il futuro è ancora da cercare.



Strade
nuove voci

Stefano Emanuele Ferrari

Dove danzano gli angeli

Seconda ristampa



Uscito in sordina con una piccola casa editrice il romanzo che ha già conquistato migliaia di lettori

"Dove danzano gli angeli" verrà presentato domenica 29 novembre 2009, ore 21.30 al "Le Trottoir" di Milano (P.zza XXIV Maggio,1) Interverrà Andrea G. Pinketts.

"Non c'era più un posto per noi. Lo sapevamo. Ma non ne avevamo ancora parlato seriamente. Troppe domande ci avrebbero assalito, troppi dubbi. Era meglio rimanersene lì, a cullarsi nel presente divagando sui nostri sogni. Quelli, nessuno ce li poteva portare via."

www.stefano-ferrari.com

"Su questa storia d'amore, assolutamente intensa, aleggia inevitabilmente qualcosa di più definitivo dell'amore."
(Andrea G. Pinketts)

FILLO

Ciò che non è in mezzo alla strada è falso,
derivato, vale a dire: *letteratura*

(Henry Miller)

“VOGLIO CANTARE.

Lo desidero sopra ogni altra cosa.

Emanuela, a te voglio cantare.

Non importa se sono confuso, non importa se i miei pensieri naufragano,
non importa se sono stritolato dal tempo che calpesta incurante le nostre vite,
non importa quello che mi diranno.

Le corde sono tese.

La tua bellezza illuminerà la strada, darà voce alle parole morte e armonia alle
note stonate.

Cercherò di imbrigliare il mio ego, cercherò di non perdermi in inutili fraseg-
gi. Se urlerò, perdonami; sarà solo perché tutti possano sentire. Se violerò la
nostra intimità, perdonami; sarà solo per dare vera luce. Se la mia voce diven-
terà stridula, perdonami; sarà solo perché ti sto parlando col cuore.

Quando la mia anima avrà finito di vibrare ci sarà il vuoto. E se questo canto
non sarà bello come avrei voluto, ti chiederò nuovamente perdono.

Tu lo apprezzeresti.

E tutti faranno silenzio.”

Rassegna stampa

“L’ho scritto col cuore, con lo stomaco, con la foga del principiante, euforico, depresso,
una gestazione tribolata durata quattro anni - spiega l’autore.

Ferrari conduce i suoi lettori a tuffarsi nelle emozioni di certi uragani sentimentali che
una volta innescati non possono non trovare compimento, perché così deve essere, per-
ché al canto d’amore non ci si può sottrarre mai.”

(Gabriela Garbellini su “Il Giorno”)

“Una vita semplice, combattuta, tragica.. com’è appunto una vita. Una vita d’oggi, e
di sempre. Scritto in prima persona non diventa “diario intimistico” ne giovanilismo di
maniera. Quello di Ferrari è un vero romanzo. E per essere l’opera prima di un giovane
scrittore è un gran bel romanzo. ”

(Enea Sansi, giornalista editorialista)

Leggi tutta la rassegna stampa su
www.stefano-ferrari.com

I commenti dei lettori

Secondo me i libri devono procurare emozioni prima di tutto. E questo libro te ne procura
veramente di forti. Scorrevole, Intenso, commovente, bello davvero. (L.Salzo)

Il libro è bello, bellissimo. Mi ha fatto piangere. Inizia subito forte, e solo adesso, a
lettura terminata, riesco ad apprezzare a pieno le prime pagine. La fine è in poesia,
una fine anomala per un romanzo, ma ci arrivi talmente sconvolta che, perfino a chi
non ama il genere (come me) non può che rimanere incantata.. (Gabriella)

Un tuffo nel proprio passato, per ricordare una donna, per ricordare un amore..
toccante.. non ti lascia indifferente.. (Roberta Giusti)

..Tra i due protagonisti, più che amore, c’è una necessità d’amore. Sono entrambi
lanciati nel mondo, in quel periodo che comunemente chiamiamo di “crescita”, girano,
provano, annaspiano, cercando di capire cosa veramente vogliono dalla loro vita.. e in
questo si ritrovano, nell’essere sperduti.. (Mauro)

“Quando le persone dormono sembrano incantate, come se aspettassero il loro prin-
cipe azzurro che le risvegli e le porti via. Ma quasi sempre non arriva, e quando ci si
alza, è tutto come prima: il solito letto, la solita vita, i soliti problemi, magari appena
il tempo d’un caffè veloce prima di prendere l’autobus per recarsi al lavoro...” Un libro
bellissimo, che sa parlare della vita. (Susanna)

Ho comprato questo libro incuriosita dal titolo. Mi piaceva. E mi è piaciuto anche il
libro, scritto bene, scorrevole. E che parla di un disagio giovanile che sì, è sempre
esistito, ma che oggi forse è ancora più presente, per via della crisi che stiamo attra-
versando (“È la crisi signora, la crisi” si ascolta anche nel romanzo) e del processo di
precarizzazione in atto, che forse non è solo nel lavoro, ma anche nel modo di vivere,
nelle emozioni. Su tutto questo una storia d’amore veramente intensa, che non è
detta a parole, ma che si fa scoprire, pagina dopo pagina, fino all’apologo finale che
toglie il fiato. (Cristina Selva)

La storia è forte, realistica. Un bel libro che regalerò sicuramente al mio ex. (T.Fortini)

Finalmente un libro che parla dei giovani senza usare i soliti cliché della tv o di molti
libri giovanili che vanno per la maggiore. Sporco quanto serve, parla di quello che si
vive tutti i giorni in maniera sincera e anche divertente.» (A.Bono)

E’ un romanzo ruvido, disomogeneo, di forte emotività. Non c’è un vero disegno in
quello che viene raccontato, ma è più una successione di fatti, di situazioni anche
molto diverse tra loro, che vengono legate alla protagonista femminile, Emanuela,
che riempie le pagine anche con i suoi silenzi, le sue assenze. Si avverte una sottile
malinconia in ogni capitolo, anche nelle parti più divertenti di questa variopinta storia.
La malinconia per ciò che è stato e non potrà più essere. (Michele)

“Improvvisamente quella situazione mi fece rabbrivire. Pensai di ritrovarmi un giorno
ai loro posti, strizzato in una cravatta in cerca di un po’ di dignità, senza non aver nulla
da raccontare se non lamentarmi dei programmi televisivi della serata”. Stefano non
vuole morire senza accorgersene, spegnersi lentamente sopraffatto dal lavoro, dalla
routine, dalla pigrizia.“Ma cosa voglio fare nella vita? Cosa riuscirò a fare?” si domanda.
La risposta è tutta in quelle 240 pagine, piene di vita, piene di emozioni, piene d’amore.
Combatte per rimanere vivo, e ci riesce. Un libro che non si dimentica.» (Plozza R.)

Leggi tutti i commenti lasciati dai lettori nei portali di editoria
www.ilfiloonline.it - www.ibs.it - www.libreriauniversitaria.it